



PAROLE IRRESPONSABILI

La Cgil riempie la piazza, attacca la Cisl ma non si interroga sulle scarse adesioni allo sciopero

Ci sono alcuni fatti che aiutano a mettere a fuoco ciò che è successo venerdì a Brescia. Il primo: la Cgil ha portato in piazza davvero tanti iscritti e militanti, ma le percentuali di adesione allo sciopero sono state molto modeste. Il secondo: il Segretario della Camera del Lavoro, Damiano Galletti, ha attaccato la Cisl con toni e parole di inaudita gravità, ma c'è stato un pezzo di Cgil che a Cisl e Uil ha chiesto di ritessere il dialogo dell'unità. Il terzo: uno sciopero formalmente proclamato contro il Governo, sostanzialmente gestito contro la Cisl e la Uil che continuano ad occuparsi di lavoro e di lavoratori piuttosto che impegnarsi a far saltare il banco.

Insomma: una contraddizione dietro l'altra tanto da far pensare che la Cgil è uscita dalla piazza con le idee più confuse di quando ci è entrata; ma anche con un problema nuovo: sotto i colpi della retorica del suo Segretario generale va in crisi anche l'ordinaria amministrazione del dialogo tra le sigle confederali ?

LE RAGIONI DELLA CISL Alla vigilia dello sciopero la Cisl bresciana aveva spiegato chiaramente e pacatamente perché lo riteneva inopportuno, fuori tempo e senza un vero obiettivo (se non quello politico di validare ancora una volta la scelta della Cgil di intestarsi l'opposizione sociale e politica a questo Governo).

Aveva spiegato, la Cisl, che il momento economico che il Paese sta attraversando ha bisogno di tutto tranne che di scioperi generici; aveva spiegato le strategie più opportune che ritiene efficaci per tutelare lavoratori e pensionati, vale a dire la contrattazione, gli accordi, il dialogo con tutti gli attori in campo, anche quelli che non ci piacciono.

Aveva anche detto, la Cisl bresciana, che in ogni caso la scelta della Cgil era del tutto legittima: dal nostro punto di vista assolutamente sbagliata, ma legittima. Il tutto senza mai accusare, senza delegittimare, senza giudicare alcuno.

LA RISPOSTA DI GALLETTI Ben diversa la risposta che è venuta dal Segretario della Cgil di Brescia Damiano Galletti. Dal palco della manifestazione conclusiva dello sciopero di venerdì sono partiti attacchi spregevoli nei nostri confronti. Il fatto che la Cisl si adoperi per salvare posti di lavoro, agli occhi della Cgil ci fa “complici di Governo e Confindustria”, “responsabili nel togliere dignità e diritti a lavoratori”.

PAROLE IRRESPONSABILI La gravità di queste affermazioni ci conferma nell’idea di una organizzazione impegnata in una trama che ha sempre meno a che fare con l’attività sindacale.

LA CISL HA RISPETTO DEGLI ISCRITTI CGIL I lavoratori, gli studenti e i pensionati che venerdì hanno manifestato il loro disagio, meritano ed hanno da parte della Cisl pieno rispetto.

Non possiamo dire lo stesso per dirigenti della Cgil bresciana che alzano i toni dello scontro sindacale per coprire altri problemi. Ad esempio, i dati reali delle adesioni allo sciopero di venerdì.. Sono dati che abbiamo sia noi – anche se non li mettiamo in piazza, perché siamo convinti che la battaglia sindacale non si vince sulle disgrazie altrui – che la Camera del Lavoro, che però sembra avere deciso ancora una volta di far finta di niente. La forbice tra realtà e rappresentazione della realtà continua così ad allargarsi.

I SEGNALI DALLE FABBRICHE Diversi i segnali che arrivano dalle fabbriche. La Cgil accusa la Cisl di avere fatto accordi che tolgono diritti ai lavoratori, ma il contenuto di quegli accordi è stato, ad esempio, largamente condiviso alla Fiat Bertone di Torino dove la Fiom Cgil è largamente maggioritaria. Come fa la Cgil bresciana ad ignorare quanto sta avvenendo alla Fiat di Melfi dove 11 dei 18 delegati della Fiom chiedono alla loro organizzazione di cambiare linea?

Come può il Segretario della Cgil di Brescia decidere di non vedere che alla Cacciamali di Mairano la quasi totalità dei lavoratori ha chiesto ai metalmeccanici della Cgil un passo indietro e la ripresa di una trattativa come aveva fatto e portato a termine la Fim Cisl?

LA VERITA’ NECESSARIA Una grande organizzazione sindacale ha il dovere della verità, verso se stessa prima ancora che verso il mondo che si candida a rappresentare.

Partendo da un dato imprescindibile: il rispetto del mondo del lavoro nel suo insieme, e il rispetto della dignità delle organizzazioni di rappresentanza, tanto nella quotidianità dell’azione sindacale quanto nella straordinarietà delle manifestazioni di piazza.

Fuori da questo confine si fanno solo danni al lavoro e ai lavoratori.

Brescia, 10 maggio 2011